Scritto da Red.
Lunedì 14 Dicembre 2015 21:28



CAPRIGLIA IRPINA – “Noi avremo un partito spaccato a metà. E fa scandalo che questa preoccupazione non se la siano posta i mandanti di questa operazione politica, quelli che hanno ispirato, alimentato, cercato, voluto questa operazione che io ho definito un’operazione canaglia”: commenta così a caldo Carmine De Blasio, segretario provinciale del Pd irpino, l’esito delle operazioni di scrutinio da poco conclusesi all’hotel Cappuccino di Capriglia Irpina dove era convocata l’assemblea provinciale con all’ordine del giorno la votazione sulla mozione di sfiducia nei suoi confronti. Il risultato del voto espresso dai 52 delegati registratisi nel pomeriggio in assemblea è stato il seguente: 50 sì alla sfiducia, 2 schede bianche. Non si è raggiunto dunque il quorum di 51 voti (l’assemblea al completo è composta di 100 delegati) necessari per far scattare la sfiducia ispirata dall’asse D’Amelio-Famiglietti-Festa, con il sostegno di Francesco Todisco. Ora è caccia ai due franchi tiratori.

De Blasio, dunque, resta segretario provinciale del Partito democratico ed ha annunciato una conferenza stampa per mercoledì prossimo, presso la sede del coordinamento di via Tagliamento, per spiegare le sue ragioni.

“Mi è stato chiesto – chiarisce intanto dinanzi a taccuini e microfoni – di spiegare perché non mi sono dimesso. Io avrei dovuto dimettermi per assecondare un disegno che portava a distribuire tra i mandanti di questa operazione canaglia chi al Comune di Avellino, chi negli enti di gestione, chi alla segreteria provinciale. Le ragioni che tengono insieme i mandanti di questa operazione politica sono tra di loro contraddittorie. Risalgono ad un anno e mezzo fa e, se leggete la mozione di sfiducia, mi si addebitano responsabilità sulla organizzazione del partito come se l’organizzazione l’avessi curata solo io, o responsabilità nelle amministrative di oltre un anno e mezzo fa. Chi ha inteso portare allo strappo dovrà poi misurarsi al congresso. Io so che quando è stata presentata questa mozione di sfiducia i presentatori hanno detto: badate, per noi è solo mandare a casa De Blasio perché poi non saremo d’accordo noi che lo stiamo mandando a casa. Quindi capirete da qui e cogliete in pieno anche la cifra politica di questa operazione”.

Poi aggiunge con amarezza: “Siamo all’epilogo di uno spettacolo che il nostro partito non merita. Abbiamo provato in tutti modi, abbiamo avanzato la proposta di una segreteria avanzata, di un percorso collegiale. Non è bastato tutto questo di fronte all’ostinazione di chi invece non ha visto altro verso, direbbe Renzi, che arrivare alla mozione di sfiducia. Io ho posto stasera all’assemblea una domanda, una domanda di fondo che appartiene non tanto al segretario, appartiene agli iscritti democratici irpini: perché si arriva a questo? È veramente difficile capire qual è la ragione che può spingere i riferimenti istituzionali dentro il nostro partito ad un atto così estremo. Per parte nostra abbiamo provato a far ragionare chi avrebbe dovuto ragionare da solo, abbiamo consentito che si prendesse tutto il tempo necessario per votare questa sfiducia, per far decidere ai nostri iscritti, ai componenti dell’assemblea.

A proposito di tempi i lavori dell’assemblea - la terza svoltasi nello spazio di poche settimane - avevano preso il via con comodo, con più di un’ora di ritardo rispetto all’orario previsto. Al tavolo la presidente Roberta Santaniello, il segretario Carmine De Blasio, il presidente della commissione di garanzia regionale, Donato Liguori. Dopo alcune scaramucce procedurali si è costituito il seggio (Roberta Santaniello, Donato Liguori, Vanni Chieffo e Chiara Maffei). Si è votato a scrutinio segreto.